

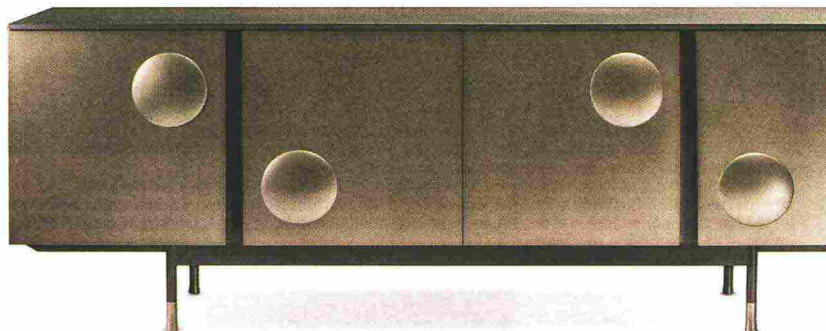


◀ Giocoso

Burraco, il tavolo di Zanellato Bortotto per De Castelli, con vassoi estraibili per poggiare i mazzi di carte e il piano in rame personalizzato con i semi applicati per erosione

▼ Saldo e saldato

Si ispira alle forme geometriche: è Melody, la madia di Luca Roccadadria per Cantori, con struttura in legno e ante in ferro metallizzato movimentate da semisfere saldate



◀ Leggero

L'alluminio, leggero e resistente, è ideale per i mobili outdoor. Un esempio? Il tavolo Mirto di Antonio Citterio per B&B Italia, con piano in pietra lavica con decoro pizzo siciliano

▼ Ipnotico

Tom Dixon con la sedia Hydro, in alluminio, appena 2,7 chili, prodotta in Canada dallo stesso fornitore di Tesla



▶ Colorato

Un'esplosione cromatica: è Gallo, la scultura di Antonio Aricò per Altreforme, brand di Fontana Group, realtà specializzata nelle scocche in alluminio per le auto di lusso



◀ Sottile

Il tavolo Mm8 progettato dal giovane designer Guglielmo Poletti per Desalto. Il nome indica lo spessore ultrasottile che caratterizza il top in alluminio: soli 8 millimetri

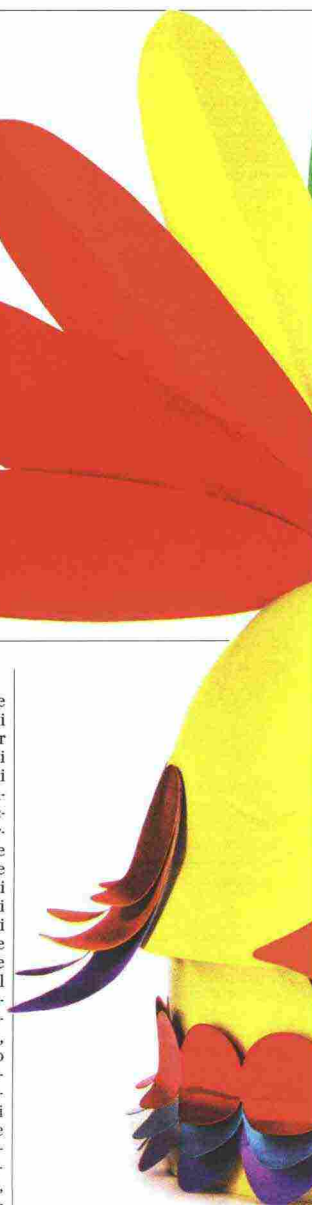
Il metallo

L'inatteso amico della fantasia

Ferro, rame, ottone, alluminio possono essere sorprendentemente versatili. Forme, finiture, effetti speciali offrono al progettista un'ampia libertà creativa e molte opportunità

di Francesca Gugliotta

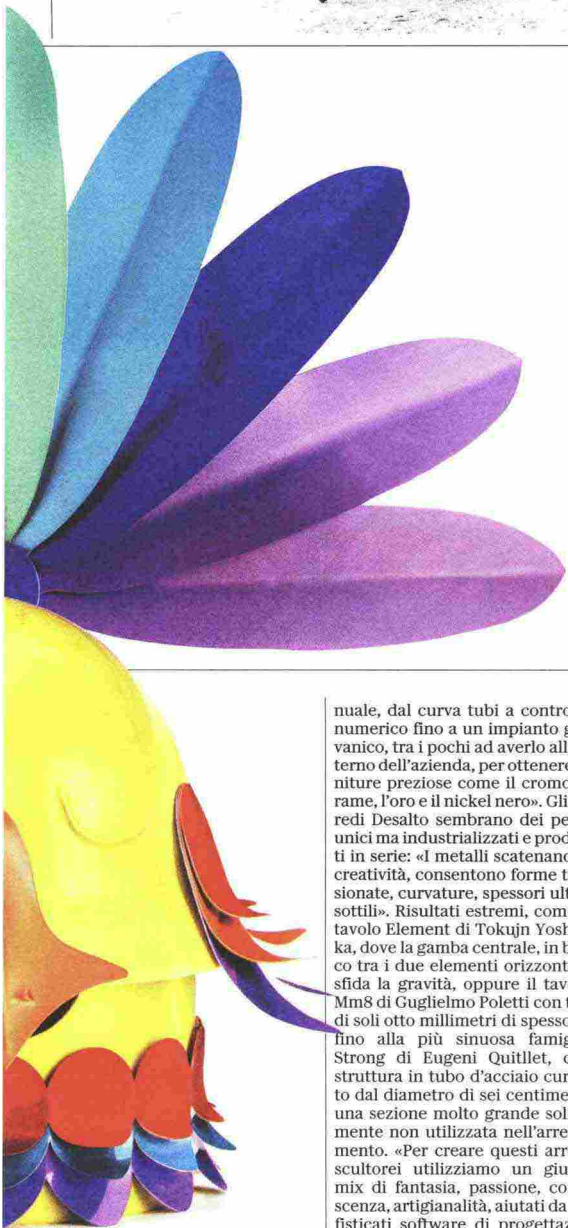
Apparentemente indeformabili e statici, i metalli sorprendono per la loro capacità di essere domati, di piegarsi alla mano sapiente degli artigiani e a macchine complesse, di assumere forme, spessori e finiture difficili, se non impossibili, da raggiungere con altri materiali. Degli elementi estremamente resistenti, vibranti e versatili che indossano abiti ogni volta diversi, variano colore e luce e regalano emozioni sempre nuove. Tanti i metalli declinati nel mondo dell'arredamento: «Usiamo il ferro, l'acciaio inox, l'alluminio, sia estruso che pressofusione, la zama e l'ottone», raccontano Gian Paolo Nespoli e Mirko Orsenigo, amministratori delegati di Desalto. «La nostra è un'officina di design dove la tecnologia convive con la maestria degli artigiani. Lavoriamo i metalli in un ciclo produttivo interamente monitorato, dal taglio laser alla saldatura ma-





Igienico

Facile da pulire e igienico, l'acciaio inox è il metallo protagonista delle cucine di Poliform, come Phoenix, un'isola con fuochi e lavaggio integrati, e piano snack in olmo nero



Doppio

In legno con un'anima in metallo con funzione strutturale e decorativa: è Aurora, la lounge chair dalle forme organiche progettata dal duo Draga&Aurel per Opera Contemporary



nuale, dal curva tubi a controllo numerico fino a un impianto galvanico, tra i pochi ad averlo all'interno dell'azienda, per ottenere finiture preziose come il cromo, il rame, l'oro e il nickel nero». Gli arredi Desalto sembrano dei pezzi unici ma industrializzati e prodotti in serie: «I metalli scatenano la creatività, consentono forme tensionate, curvature, spessori ultrasottili». Risultati estremi, come il tavolo Element di Tokujin Yoshioka, dove la gamba centrale, in bilico tra i due elementi orizzontali, sfida la gravità, oppure il tavolo Mm8 di Guglielmo Poletti con top di soli otto millimetri di spessore, fino alla più sinuosa famiglia Strong di Eugeni Quitllet, con struttura in tubo d'acciaio curvato dal diametro di sei centimetri, una sezione molto grande solitamente non utilizzata nell'arredamento. «Per creare questi arredi scultorei utilizziamo un giusto mix di fantasia, passione, conoscenza, artigianalità, aiutati da sofisticati software di progettazio-

ne. Non basta però avere un macchinario evoluto, serve l'esperienza, e tanta pazienza, spesso arriviamo al prototipo solo dopo mesi di ricerca, test, stress e collaudi, è un delicato lavoro di mediazione tra l'esigenza tecnica e quella estetica».

Un'altra realtà specializzata nei metalli è De Castelli: «I metalli sono dei materiali nobili, resistenti e con possibilità di finiture varie, come l'ossidazione, la fiammatura e la spazzolatura, sono duraturi e durevoli, solidi e capaci di accogliere innovazione tecnologica e decorativa», racconta il Ceo Albino Celato. «La sperimentazione li attualizza nel tempo e nel linguaggio stilistici, rendendoli elementi centrali nei progetti di architettura e di interior, in tutte le epoche storiche». In De Castelli il punto di partenza è la materia prima: «Partiamo da lastre di acciaio, ferro, rame e ottone, ma poi raggiungiamo risultati sempre diversi, per forma e finitura, ed è proprio questo che, da tre generazioni, ha mantenuto

intatta la magia di lavorarli e, anzi, ci offre una continua ispirazione per andare oltre». I metalli più usati sono l'alluminio e l'acciaio, «ma negli ultimi anni, forse anche per un ritorno del décor, si è affermata la richiesta di ottone e rame». De Castelli ha a catalogo, per il solo rame, 24 differenti finiture: «Il rame fa parte della storia dell'uomo, utilizzato per la sua duttilità e le sue proprietà antibatteriche, virtù che assumono oggi, in tempi pandemici, un rinnovato valore. Nell'ultimo semestre abbiamo appunto indagato le proprietà antibatteriche del rame dedicandovi un'intera collezione, Rame at home, lavorando esclusivamente con questo metallo che, privo di protettivi superficiali, si trasforma in un materiale vivo che muta nel tempo». Le lavorazioni combinano manualità e innovazione: «Piegaturo, calandraturo, saldatura, unite a tecniche artigianali atinte dalla tradizione, ci permettono di fare delle lavorazioni uniche, dove la complessità viene go-

vernata ed espressa in forme spesso estremizzate. I metalli vengono martellati, bombati, deformati per ottenere forme organiche che le macchine, anche le più avanzate che abbiamo nelle nostre officine, non ci consentirebbero di fare. E poi le finiture che abbiamo sviluppato, con le varie ossidazioni e tutti i trattamenti superficiali, sono l'ulteriore cifra dei nostri metalli». Infinite le possibilità di personalizzazione, dai maxi formati agli effetti cangianti: «Penso a Cino Zucchi, quando ci ha chiesto di realizzare l'Archibuto, il grande portale d'ingresso al padiglione Italia della Biennale Architettura 2014, oppure alla finitura sfumata della collezione Marea di Zanella Bortotto o al canetè irregolare di Barista, il mobile bar di Adriano Design». Una ricerca continua che guarda al futuro: «Stiamo indagando le possibilità che hanno i metalli di amplificare il suono, e il primo piccolo esito è nel nostro nuovo showroom a Milano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA